

26 gennaio 2014 - Santa Famiglia di Nazareth  
h. 18.00 - h. 11.30 - 18.00

*(Messa vigiliare del sabato: la voce guida prima che l'organo introduca con solennità l'ingresso della processione.)*

Celebriamo la Messa vigiliare della Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, e delle nostre famiglie.

La Messa del sabato sera ci introduce solennemente nel giorno santo del Signore, la domenica, memoria della sua Risurrezione, dalla quale scaturisce ogni luce per il cammino degli uomini e dei popoli.

La domenica, giorno ottavo, è inizio e profezia di quel giorno eterno nella vicenda dei giorni dell'uomo. Dio ha trovato casa in mezzo a noi, vicino alle nostre case: dentro la nostra vita.

Vi invitiamo a prendere tutti il foglietto con i testi della Messa e il foglietto dei canti.

Accogliamo la processione in piedi.

26 gennaio 2014 - Santa Famiglia di Nazareth  
h. 18.00 - h. 11.30 - 18.00

**Prima del segno di croce:**

Il Signore Dio, nostro Padre, sia la vostra pace. Oggi, festa della S. Famiglia, guardiamo con stupore la vita santa della famiglia di Gesù, di Maria e di Giuseppe. L'abbiamo contemplata a lungo nel tempo di Natale che è appena terminato. Oggi apriamo gli occhi stupiti e contempliamo: la grazia che è in loro e tutta la grazia che c'è in ogni famiglia.

## Scelti da Dio, santi e amati...

- Sia lodato Gesù Cristo !

In questa omelia, vorrei offrirvi il frutto delle riflessioni che ho fatto questa settimana assieme ai fratelli mercoledì sera, come facciamo ogni settimana. La parola di Dio che abbiamo ascoltato poco fa nelle letture è così ricca da suscitare nei nostri cuori stupore, meraviglia e voglia di aprire la nostra vita alla abbondanza della misericordia, della tenerezza, della pazienza di Dio nei nostri confronti.

### Dalla prima lettura, del Siracide:

- **Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. Che cosa darai loro in cambio?** Che cosa ci chiede il quarto comandamento: Onora tuo padre e tua madre? Se chiedessi ai vostri figli piccoli e giovani mi risponderebbero: Non disobbedire ai genitori! E mi pare poco. Per noi? che cosa vuol dire onorare il padre o la madre anziani, malati? Che cosa faccio per loro? **Non dimenticare le doglie di tua madre:** ce la facciamo ancora a commuoverci a questo ricordo. Il quarto comandamento dice un'altra cosa: Onora i tuoi figli. Qual è l'onore che un papà e una mamma debbono ai loro figlioli?
- Ci sono altre due espressioni che mi incantano: **Anche al povero tendi la tua mano perché sia perfetta la tua benedizione:** mentre io dò al povero un pezzo di pane o un altro aiuto, allungando la mia mano gli dò insieme la mia benedizione: tu sei benedetto fino a quando qualcuno allungherà la sua mano per te. **Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato:** il prossimo 11 febbraio sarà anche la GIORNATA MONDIALE DEL MALATO: verrà l'arcivescovo per la Messa del pomeriggio con gli ammalati. E io mi sento sempre in debito nei confronti dei malati della nostra parrocchia. Aiutatemi a non dimenticarli, a visitarli, a confortarli. Facciamo correre in parrocchia la tenerezza della parrocchia stessa verso i nostri fratelli e sorelle malati.

**Dalla seconda lettura, lettera di san Paolo ai Colossesi: Fratelli, scelti da Dio:** ve lo dissi un paio di settimane fa: nessuno di noi è qui per caso, è al mondo per carso. Tutti portiamo la ricchezza di un progetto per la nostra vita: perché Dio ci ha scelti. Non ci ha buttato al mondo a manciate: ci siamo venuti uno per uno. Mi ha scelto: e se mi ha scelto, vuol dire che mi ama, che mi amava prima ancora che io nascessi. **Fratelli, santi e amati:** santi dal giorno del nostro battesimo, santi perché perdonati. E quando Dio perdona, ama di più. Santi perché amati: non amati perché siamo bravi, ma perché la mia carne è abitata e santificata da Dio che vi abita. Santi e amati, perché non c'è gioia più grande di quella di chi dà la sua vita per coloro che ama: Dio ha fatto così e fa così per noi: ci dà la sua vita! Gesù sulla Croce è la prova più grande dell'amore di Dio per noi. Dopo la Croce di Gesù, Dio non può amare di più di Cristo sulla Croce. Questa è la gioia più grande di Dio: amarci come e perché ci ha amato Gesù. Se è così, l'unico modo per guardare in faccia a ogni uomo su questa terra è quello di rivestirci di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, perdonandoci gli uni gli altri: **Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.**

- **Il Vangelo:** facciamo anche noi come ha fatto Maria: **Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.** Questa pagina di vangelo è da custodire nel cuore, nella preghiera, nella riflessione, nel confronto tra di noi. Gesù dimostra di essere un figlio che sta

crescendo e chiede ai suoi genitori di capirlo. È la vita di ogni famiglia, ogni giorno! Io vorrei, nei pochi minuti che mi rimangono, offrirvi anch'io qualche riflessione che vado facendo da tempo, ogni giorno sulla famiglia.

- La nostra parrocchia è una comunità di famiglie, di famiglie di cristiani. Io conosco soltanto un tipo di famiglia: quella uscita dalle mani di Dio Creatore: <sup>26</sup>**Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza. <sup>27</sup>E Dio creò l'uomo a sua immagine; immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. <sup>28</sup>Dio li benedisse e Dio disse loro:«Siate fecondi e moltiplicatevi». <sup>23</sup>Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». <sup>24</sup>Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.** Ho profondo rispetto di chiunque voglia costruire la sua vita secondo un progetto diverso da questo originario. Ma faccio fatica a pensare che questi altri progetti siano identificabili con il progetto originario di Dio creatore. Ma vi assicuro che ciò che sarei disposto, che la Chiesa sarebbe disposta a fare anche per questi nostri fratelli, è molto di più di quello che riescono a immaginare e che anche voi riuscite a immaginare.
  - Quello che sappiamo noi preti della famiglia non lo abbiamo studiato sui libri, ma lo abbiamo imparato vivendo con voi. Rendiamoci conto che, se vogliamo incontrare Dio, lo dobbiamo cercare innanzitutto in famiglia. Il Signore sta bene in casa vostra. Il Signore vuole essere uno di famiglia. In famiglia o ci si perdona o non ci si ama: il Signore ci garantisce il suo perdono perché siate capaci di perdonarvi sempre. In famiglia si desidera la vita, si accoglie la vita, si serve la vita: il Signore vi dà la sua vita perché siate capaci di amare la vostra vita come Lui ama la vostra vita. A Messa in un pezzo di pane e un po' di vino Dio depone la sua vita per noi: in famiglia un gesto di affetto, di tenerezza, di dolcezza, di amabilità: dentro a queste piccole relazioni quotidiane passa ogni giorno tutto l'amore di Dio per voi. Ecco perché non potete aspettare di venire in chiesa la domenica per ringraziare il Signore della vostra famiglia e dei doni che semina nella vostra famiglia. Di certe cose il Signore bisogna ringraziarlo subito, ogni giorno: il mattino quando vi svegliate e la sera prima di addormentarvi, anche se avete già il cuore pieno di preoccupazioni e di paure.
  - Ho il sospetto che state pensando: possibile che, in un giorno come questo, dedicato alla famiglia, possibile che il parroco non debba sgridarci o rimproverarci di qualcosa! No! Anche voi avete le vostre preoccupazioni: io vorrei dirvi le mie, di fratello con voi e di parroco per voi, pronto a condividere in ogni momento le vostre.
1. **La prima:** sono preoccupato dei bambini che frequentano le elementari e il catechismo. La parrocchia e l'Oratorio ce l'hanno messa tutta, ma non siamo riusciti a formarli discepoli contenti e responsabili della loro fede. Il prossimo mese di maggio riceveranno la comunione in 84. La domenica alla Messa ce ne sono una decina. Che cosa sta succedendo? Dopo tre anni di catechismo! Non siamo riusciti ad accendere il loro cuore di amore per Gesù. In settimana al catechismo ce n'è sempre un buon gruppo: la domenica alla Messa, pochissimi. Vedrete che la domenica dopo la Messa della loro prima comunione, su 84 ce ne saranno a Messa 10/15. Non li abbiamo innamorati di Gesù. Non sanno ancora che Gesù è innamorato di loro! Riusciremo a innamorarli di Gesù?
  2. **La seconda:** di questa preoccupazione ho pudore a parlarne. Perché se ne parlo, mi vengono su dall'anima grossi sensi di colpa. Sto dicendo degli adolescenti e dei giovani. Non dirò nulla di loro perché lo sport preferito dagli italiani è quello di parlare male dei giovani oggi. Piuttosto che buttar via tempo a parlare male dei giovani o a suggerire progetti originali per salvare i nostri giovani (e perché mai salvarli, quando loro stanno

molto bene così come sono?), vorrei chiedere ai nostri adolescenti e giovani un'altra opportunità: proviamo a parlarci, riprendiamo a parlarci, ritorniamo a parlarci. E per questo lavoro noi preti, l'Oratorio, la parrocchia non bastano. Riprendete voi, papà e mamme, a parlare a loro e ad ascoltarli: aiutateci in questo. All'inizio potrebbe sembrare un lavoro estenuante, ma poi è la più grande consolazione: voi tornate genitori e loro figli! Così non si può andare avanti: tra noi e loro si è aperto un abisso!

3. **La terza:** è ancora più pesante. E perciò devo riuscire a dirla con rispetto e con un po' di affetto. Nella nostra parrocchia (come in tutte le parrocchie del mondo) c'è una vistosa assenza dalla vita cristiana degli uomini (soprattutto, ma anche delle donne) dai 35 ai 50 anni. Desidero parlare a loro: quasi tutti battezzati, la gran parte sposati in chiesa, con figli per i quali avete chiesto il battesimo e forse stanno già preparandosi alla prima comunione... ma per voi che cosa significa essere cristiano? L'anno scorso, durante l'Anno della fede, vi rivolsi più volte l'invito a interrogarvi su due domande: **come stai con la tua fede? come stai con Gesù?** La risposta a queste domande è quella che aspetto e desidero di più da voi. Non vi dico che vi aspetto a Messa tutte le domeniche, che spero sentiate ancora il bisogno di confessarvi e di contare sul perdono di Dio per i vostri peccati; non vi dico che mi piacerebbe vedervi normalmente presenti alla catechesi parrocchiale, nel servizio ai poveri attraverso la Caritas... Vi chiedo di interrogarvi: che cosa vuol dire per te essere cristiano? Poi non sarò io a giudicare la vostra risposta, ma non vi nascondo che l'aspetto perché mi sta a cuore. Non basta che mi diciate sono stato battezzato, ho fatto la prima comunione, sono andato all'Oratorio fino a quando mi sono sposato, mi sono sposato in chiesa, ho chiesto il battesimo per i miei bambini, ecc... Vi chiedo: che cosa vuol dire per te essere cristiano? Ci mancate! Una comunità cristiana è un povera comunità senza di voi, che state attraversando il tragitto più impegnativo ma anche più gratificante della vostra vita: 35/50 anni. Ai vostri ragazzi per crescere onesti cittadini e bravi cristiani (come diceva don Bosco) non basta avere (ma ci vogliono) un bravo professore, una brava catechista, un bravo educatore all'Oratorio, un bravo prete. I vostri ragazzi hanno bisogno di un bravo papà e di una brava mamma: se ci incontriamo, ci possiamo aiutare! Vorrei ricordarvi anche che la vostra generazione è quella che deve prendersi responsabilità nei confronti del bene comune nella politica, nel sindacato, nelle istituzioni pubbliche, negli spazi della cultura, dello sport, nei rapporti internazionali... Oggi, non domani, tocca a voi.
4. **Infine,** non dirò una preoccupazione, ma una speranza. Io sono sicuro che la strada, che tanti di voi possono percorrere per ritornare cristiani contenti e convinti, è quella di ripercorrere ogni giorno la storia del vostro amore coniugale. Da quando vi siete conosciuti, dal primo bacio, fino ad oggi. Ricordatevi: da quando siete una coppia che si ama, l'amore di Dio è stato piantato nei vostri cuori dallo Spirito Santo che avete ricevuto. Allora ogni gesto o atteggiamento del vostro amore sponsale è luogo dove il Signore vi comunica il suo amore e voi vi nutrite del suo amore. Se ricorderete questo, capirete che non dovete andare a cercare il Signore chissà dove, ma lo dovete gustare e sentire nella nostra vita in ogni segno, in ogni gesto del vostro amore sponsale. Lì lo troverete, lì lo trovate; ed è il luogo più vicino, più caro, più forte, più spirituale, più religioso. Provateci.
- Desideravo dirvi queste cose, ma chiedo scusa per il tempo che ho impiegato. Non dimentico che il Papa Francesco, qualche settimana fa, ha invitato i preti a non fare le prediche lunghe, ma oggi non ce l'ho fatta. Aggiungo che adesso pregherò per voi, per la vostra famiglia, e non è la prima volta che lo faccio. Ciascuno di voi preghi per gli altri fratelli. E che Dio ci avvolga tutti in un abbraccio benedicente.